

Questi sono li XVI governano Padoa.

Domino Jacomo da Lion, dotor.
 Domino Lodovico Conte.
 Domino Fuzelin Cao di Vacha, éavalier, dotor.
 Domino Antonio Francesco di Dotori, dotor.
 Domino Gasparo Orsato, dotor.
 Domino Alberto Trapolim.
 Domino Achile Boromeo.
 Domino Marco Antonio Musato.

Dil populo.

Francesco Bazuolo.
 Zuan Antonio Scudeler.
 Baptista Otolim.
 Bernardo Fizeto.
 Francesco Varocaro, a la vicaria dil Santo.
 Nicolò Stringaro.
 Antonio Tajapiera.
 Francesco da Este.

Deputati ad utilia.

Domino Bertuzi Bagaroto, dotor.
 Domino conte Alvaroto, dotor.
 Domino Jacomo dal Relogio.
 Domino Polo da Liom.
 Domino Gregorio di Campo San Piero.
 Domino Urlando Cao di Lista.

208 *A di 26.* Eri parti Marco Rizo, secretario nostro. Va a Ferrara, con la commissione datoli per colegio, ma non fo adnesso.

In questo zorno parti sier Christofal Moro, provedador zeneral, dil campo, di Mestre, con 200 homeni d' arme, 500 cavali lizieri et 2000 fanti, fo dito, e andò verso Castel Francho, justa la diliberation dil senato; *tamen* andò con mancho zente.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et preseno far, per colegio, provedador e synico a la Mota, con ducati 20 al mexe, in locho di quel sier Antonio Zorzi, di sier Fantin, è pedestà li *etc.*

Item, li presoni trivisiani, erano in la prexom arente la riva dil ponte di la paja, fonno trati la note et menati in la quarantia novissima, dove starano ajerosi; e cussi li do, fonno conduti di qui *noviter*, nominati di sopra.

Item zouseno 3, mandati di Noal, tra i qual è uno prete et do fradelli di Alvixe da Noal, dotor,

avochato a li auditori, li quali sono stà capi di novità *etc.* Et questi 3 fonno posti in camera, et examinati poi per il colegio dil consejo di X deputado, zoè sier Piero Balbi, consier, sier Lorenzo di Prioli, cao dil consejo di X, sier Alvise Gralegenigo, avogador, et sier, inquisitor.

A di 27. La matina in colegio vene uno nontio di Both Andreas, ban di Segna, con uno suo nepote, seusandosi di la imputation fata di aver depreddà *etc.*, con molte parole. Or fo mandato per l'orator di Hongaria, et aldito con li capi di X, poi fo mandato uno di questi di Bot Andreas, acompagnato col capitano dil consejo di X, a cha' dil dito orator, e l'altro al suo navilio, con custodia di le barche di X.

Vene uno todesco in colegio, credo sia Achario Stal, vien di Trento. Referisse molte cosse di la bona mente dil re verso la Signoria nostra, et *cætera secretiora*. Et ivi è domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, per nome di la Signoria nostra *etc.*

Vene uno frate di l'hordine di San Zane Polo, è prior a Trento, parti sabado, a di 23. Dice, come a di 20 el re di romani fo a Riva per parlar col re di Franza, sì come il cardinal Roan havia ordinato, et stete tutto el dì. Et il re di Franza non vene, ma li mandò una letera, la qual leta, il re dito si parti, andò ad Areho a dormir. Et che in questo *interim* fo avisato, da alcuni di Torbole e Nago, che cavalli 500 francesi erano inbosecati di li via, per tuor Maximiano predito di mezo. *Unde*, havendo *solum* dito re 40 cavali con lui, mandò a Trento per altri cavali et fanti, et zonti, fo acompagnato a Trento; e che lui el vete ritornar. E fo dito, francesi preditti aver dato in le coaze di alemani et alcuni svalisati; sì che a Trento si dice mal di Franza. E nota, che la letera, venuta dil re di Franza a Maximiano, fo che li scriveva non potea venir per aqua, ma veria a Garda; e ivi era ordinato lo arguaito. *Etiam* in questo medemo dì, a di 20, il re di Franza parti con gran pressa di Peschiera, e andò verso Brexa.

Fo ditto, quelli di Val Trompia e Val Sabia esser adunati e venuti verso Salò, e Salò havia levà San Marco over vòria levar; et havendo ogni minimo segno, si subleveriano tutti, perchè voleno star soto San Marco.

Item si dice, che l' marchexe di Mantoa *dextro modo*, havendo fato vegnir do cavali coradori li a trovarlo, chi dice fense su uno ronzin a dar a done, et monlò suso et fuzi a Mantoa, chi dice ad altro modo fuzi; *unum est*, si ave relation esser zonto a Mantoa.